



La famiglia si rimbecca le maniche

In campo per doposcuola, centri estivi, laboratori

LO STATO RIDUCE il doposcuola? In un paese mancano i servizi pubblici e mamme e papà non sanno come accompagnare i figli alle loro attività? Ebbene, sono proprio loro, mamme e papà, a scendere in campo, mettendo insieme le forze per rispondere ai loro bisogni, grazie sostegno economico della Regione.

Succede in Friuli-Venezia Giulia dove il bando regionale per realizzare interventi di «Sostegno alle organizzazioni delle famiglie», previsto dal capo VI della legge regionale 11/2006 e rivolto esclusivamente ad associazioni di genitori e cooperative, ha fatto registrare un vero e proprio boom, inaspettato nelle sue dimensioni. Ben 135 infatti sono stati i progetti presentati entro la scadenza dello scorso 7 maggio: 63 dalla provincia di Udine, 43 da quella di Pordenone, 21 da Trieste, 8 da Gorizia. A proporli 127 associazioni di genitori e 8 cooperative sociali.

Sono tutti gruppi di genitori, famiglie giovani con figli in età scolare, dalle materne alle medie, che si sono riuniti in associazione per risolvere i propri problemi, dal dopo scuola al trasporto dei figli, all'organizzazione del centro estivo, hanno creato dei progetti ed hanno presentato domanda di finanziamento alla Regione.

Questo tipo di bando rappresenta una novità non solo per il Friuli-Venezia Giulia, ma anche in Italia. Stanziamento: 1 milione e 900 mila euro (di cui 1 milione 300 mila per l'e-

ducazione e il rimanente per il mutuo aiuto). Il tetto di finanziamento per ciascun progetto è di 30 mila euro, ma la maggior parte delle richieste presentate si aggira sui 5-10 mila.

«Il risultato è andato oltre le nostre aspettative», afferma Giancarlo Biasoni, presidente regionale del Forum delle associazioni familiari, l'associazione incaricata dalla Regione di seguire le associazioni nella presentazione dei progetti. «Sapevamo di questo attivismo delle famiglie - prosegue Biasoni - e per questo ci eravamo battuti affinché nella legge sulla famiglia venisse dato spazio al sostegno della progettualità delle associazioni familiari. Sappiamo che la famiglia è un soggetto capace di rispondere ai propri bisogni, però non ci aspettavamo numeri così alti. Va sottolineato inoltre - spiega ancora Biasoni - che le associazioni sono per lo più di nuova costituzione, ma la maggior parte era già attiva a livello informale, magari come gruppi legati alla parrocchia, per realizzare centri estivi, o ad una scuola per varie attività».

A farne parte sono famiglie per lo più giovani, entusiaste, in barba, quindi, all'idea che nelle nuove generazioni ci sia una mancanza di relazioni. Non è proprio così. Anzi, oggi sempre più si assiste al crearsi di legami, amicizie tra le famiglie in ambito scolastico e non solo, proprio a partire dalla necessità di dare risposte ai bisogni dei propri figli.

La maggior parte dei progetti presentati riguarda il settore

educativo, per realizzare attività integrative nella scuola (musica, sport ecc). Soprattutto ci sono attività di pre-accoglienza, post-accoglienza e doposcuola, «che con i tagli all'istruzione gli istituti non riescono più a svolgere - aggiunge Claudio Bortolotti, del Forum delle famiglie e che ha seguito da vicino la presentazione dei progetti -, per cui le famiglie si sono associate in modo da prendersi in carico la gestione del servizio, pagando la maestra e contribuendo anche loro stesse alla cura dei bambini. Secondo alcuni conti, il risultato economico di questo bando è di 1 a 5, cioè per ogni euro investito il ritorno è di 5», questo anche grazie alle risorse messe in circolo dai progetti, che sono cofinanziati dalla Regione all'85% e per il rimanente 15% dai proponenti.



Dai «Genitori scatenati» alla «Farie da lis Maraveis»

GENITORI SCATENATI» di Moimacco, «La Farie da lis Maraveis» di Moggio Udinese, «Gnam Gnam» di Udine.

Hanno i nomi più vari le 135 associazioni che hanno partecipato al bando regionale che finanzia gli interventi di sostegno alla famiglia. Ciascuna di esse ha presentato un diverso progetto, per lo più, dunque, nel settore educativo, per la realizzazione di attività integrative a scuola, ma ve ne sono anche alcuni di mutuo aiuto, come quelli di banca del tempo.

Il progetto presentato da «Genitori scatenati», ad esempio, chiamato «Ci siamo anche noi», prevede lo svolgimento di «laboratori teatrali e ricreativi, con la partecipazione attiva di persone diversamente abili e loro familiari. Questa esigenza - si legge nella presentazione - nasce all'interno della compagnia da una semplice considerazione: la sensibilità, l'empatia, la ricchezza di sentimenti, la capacità di usare linguaggi non verbali delle persone disabili vengono particolarmente valorizzati nelle esperienze di animazione teatrale e realizzazione delle attività ricreative come canto, fotografia, pittura, mosaico, falegnameria, musica terapia». Il progetto coinvolgerà 30 famiglie, di cui 14 con ragazzi disabili e tra i suoi obiettivi anche fornire e potenziare una metodologia di studio efficace, far eseguire i compiti per le scolastici, sollecitare lo studio orale.

Laboratori ne prevede anche il progetto «Spazio d'arte» proposto dall'associazione «Humus» di Prato Carnico, dal laboratorio del feltro a quello di pittura, cesteria, teatro d'ombra.

A Palazzolo l'associazione giovanile ArtPort, che gestisce un centro di aggregazione artistico-culturale, in collaborazione con i quattordici Comuni dell'Ambito distrettuale di Latisana e la Banca del tempo, ha proposto un proprio progetto: lo scopo è mettere a disposizione un mezzo di trasporto e autisti volontari iscritti alla Banca del Tempo al fine di riunire i giovani dei vari Comuni presso Art Port.

«Inoltre - spiega Claudio Bortolotti del Forum delle associazioni familiari - alcune associazioni hanno proposto anche progetti pilota rivolti all'integrazione dei bambini stranieri, sempre in collaborazione con la scuola».

Molinaro: «Abbiamo reso le associazioni protagoniste»

È UN SUCCESSO CERCATO». Così Roberto Molinaro, assessore regionale alla Famiglia, commenta il grande numero di domande per il bando regionale che finanzia progetti proposti dalle associazioni familiari per dare risposta alle proprie necessità. «Il successo di un'azione dipende anche dal numero di alleati che si hanno, e noi in questi anni abbiamo voluto caratterizzare l'azione in favore della famiglia con la ricerca, nell'ambito della comunità regionale, del maggior numero di alleati possibili. Da questo punto di vista l'intervento dell'azionismo familiare va considerato quale piena attuazione del principio di sussidiarietà, capace di rendere protagonista la famiglia delle azioni rivolte ad essa. Oltre a ciò - prosegue Molinaro - il ritrovato protagonismo della famiglia ha anche un'altra importante conseguenza: la promozione della socialità, poiché le famiglie che lavorano insieme nell'ambito della comunità sono portatrici anche di nuovi legami, una condizione assolutamente auspicabile in un momento in cui, a livello, generale, c'è una certa difficoltà a sentirsi "società", "comunità"».

Molinaro definisce anche «molto stimolanti» i due temi messi come prioritari nel bando, vale a dire l'educazione e il mutuo aiuto.

Certo, il fatto che molti siano i progetti per doposcuola e attività integrative la dice lunga sulle carenze della scuola pubblica. «Stiamo attraversando una condizione di evoluzione del welfare - risponde Molinaro - che passa per un'assunzione di responsabilità da parte delle comunità locali nelle loro diverse articolazioni: istituzioni, ma anche famiglie. Famiglie alle quali abbiamo sempre guardato non solamente come soggetto bisognoso di aiuti - per cui ci sono già risposte importanti - ma come soggetto sociale».

Molinaro ricorda, poi, che ora le 135 domande saranno valutate entro luglio dalla commissione, si farà una graduatoria e a settembre si partirà. «Speriamo di poter finanziare la gran parte dei progetti», aggiunge. E in futuro? «L'idea è riproporre la misura, vedremo in che modo», risponde l'assessore.

SERVIZI DI **STEFANO DAMIANI**

Dal primo luglio sportello di Forum e Provincia in piazza Primo maggio

PARTIRÀ IL PRIMO luglio l'attività dello sportello provinciale per la famiglia, in piazza Primo maggio 15 a Udine. A gestirlo sarà il Forum delle associazioni familiari, in collaborazione con l'assessorato alle Politiche sociali della Provincia di Udine. «Abbiamo stretto un accordo con la Provincia e in particolare con l'assessore Adriano Piuze per far partire questa realtà sull'esempio di quanto ha fatto la Provincia di Trento», spiega Biasoni.

Quale lo scopo dello sportello? «All'inizio il nostro compito sarà quello di effettuare una mappatura a livello provinciale di tutti i servizi e agevolazioni forniti sia da soggetti pubblici che dal privato sociale, così da creare un prontuario

con tutti i nomi, indirizzi, compiti svolti e responsabili. In questo modo ogni famiglia saprà a chi rivolgersi in base ai propri bisogni. In un secondo momento - prosegue Biasoni - intendiamo offrire servizi alle varie associazioni sia in termini progettuali che di accompagnamento negli aspetti burocratici. Infine daremo anche un servizio alle singole famiglie, mettendo a loro disposizione il supporto di tutte le nostre associazioni, dal Centro di aiuto alla vita alle Famiglie per l'accoglienza, fino alle varie associazioni di carità».

Quali saranno gli orari? «Circa venti ore a settimana, con apertura nelle mattinate probabilmente di mercoledì, giovedì e venerdì».